

essendo stato nell'anno 1721 ripristinato in presidenza, il governo passò a

24.º Don *Diego de Cordoba Laso della Vega*, che amministrò dal 1722 sino al 1730.

25.º Don *Rafaele de Esclava*, colonnello di fanteria, cavaliere di Santiago, entrò in carica nel 1737 e vi rimase poco tempo, essendo ritornato in Ispagna per far ristabilire il vicereame. Durante l'*interim*, il governo venne affidato a

26.º Don *Sebastiano de Esclava*, signore d'Eguillon, cavaliere di Santiago, precettore dell'infante don Filippo, uomo commendevolissimo ed assai stimato. Giunto a Cartagena nel 1739, non potè però recarsi a Santa Fè, essendo intercettata la navigazione dagl'inglesi. Ritornò in Ispagna nel 1749.

27.º Don fra *Giuseppe Alfonso Pizarro*, marchese di Villar, cavaliere di san Giovanni, luogotenente generale dell'*armada* regale, giunse a Santa Fè nel 1750 e rimase in possesso del vicereame sino al 1753, alla qual epoca diede la sua dimissione e ritornò in Ispagna.

28.º *Giosuè de Solis Folch de Cardona*, cavaliere dell'ordine di Montesa, brigadiere degli eserciti regii, esercitò l'autorità dal 1753 al 1761. Giunto in quest'ultimo anno il di lui successore, entrò immediatamente in qualità di semplice frate laico in un convento di francescani.

29.º Don fra *Pietro Messia della Cerda*, marchese della Vega de Arunjo, dell'ordine di san Giovanni, ecc., governò abilmente dal 1761 al 1771, e ritornò nella Penisola.

30.º Don *Manuele Guerior*, cavaliere di san Giovanni, luogotenente generale, si conciliò colla sua saggia e paterna amministrazione tutti i suffragii. Passò nel 1775 al vicereame del Perù.

31.º Don *Manuele Antonio Florez*, commendatore dell'ordine di Santiago, luogotenente generale, gli successe sino all'anno 1783, in cui ottenne il permesso di ritornare in Ispagna.

32.º Don *Antonio Caballero e Gongora*, arcivescovo metropolitano, a cui i talenti e le distinte qualità fecero